

Banca Sara piace all'estero

Si allunga la lista dei pretendenti. C'è Fideuram, poco gradita ai pf. Ma il dossier piace a molti: da Macquarie a Barclays

Tra Mediolanum, che si è ritirata a luglio, e Fideuram, che si è appena fatta avanti, Banca Sara alla fine potrebbe andare in sposa a uno straniero. Sulla rete di promotori finanziari del gruppo assicurativo-finanziario guidato da Alessandro Santoliquido, che fa capo all'AcI, si sta concentrando l'interesse di più di un operatore. E il cammino verso la vendita, affidata prima del Natale del 2009 all'advisor Sin&ergetica, guidato dall'ad Massimiliano Ermolli, figlio del fondatore Bruno, potrebbe essere a una svolta decisiva. Con un ruolo non secondario giocato dagli uomini della rete. Venerdì 15 ottobre Santoliquido ha riunito a Milano gli area manager, guidati dal direttore commerciale Marco Riva. E ha raccontato delle avances di Fideuram, che erano nei giorni precedenti trapelate come indiscrezione e poi confermate dall'ad di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. Una prospettiva difficile da digerire per molti promotori di Banca Sara, nata in Banca di Roma con il nome di Banca della Rete, dove era approdato nel 2002 un gruppo di uomini «eccellenti» di Sanpaolo Invest guidati da Mario Incrocci (oggi in Mps). Santoliquido avrebbe però prospettato anche una seconda strada: l'unione con una banca finora non uscita allo scoperto, che avrebbe già chiesto, e ottenuto, di visionare

tutte le carte della due diligence a suo tempo effettuata da Mediolanum. Un incontro decisivo con il nuovo pretendente potrebbe avvenire già venerdì 22 ottobre.

Nessun nome è stato fatto dal dg del gruppo Sara. E le ipotesi che circolano, tra i pf e sul mercato, sono più d'una. Tra le italiane si parla di Banca Cesare Ponti e di un interessamento di Vincenzo De Bustis con il suo nuovo Gruppo bancario mediterraneo. Ma gli indizi sembrano portare verso un nome straniero.

Per esempio, l'americana Wells Fargo, colosso dei servizi finanziari con un eccellente rating. Ma anche l'australiana Macquarie, attivissima banca di investimento, specializzata nella gestione di fondi, nell'm&a e nel finanziamento di infrastrutture, che in Italia era arrivata nel 2005 con i suoi mutui, ceduti due anni fa a Barclays. Al cui

quartier generale di Londra sarebbe arrivato nei giorni scorsi il dossier Sara. Per l'istituto britannico, in Italia da tempo con una rete che stenta a decollare e anche una catena di sportelli fisici, la dote di Banca Sara di oltre 460 uomini, con raccolta netta procapite nei primi otto mesi del 2010 di quasi 750 milioni, e 2,6 miliardi di masse gestite, potrebbe significare un salto di qualità notevole sul nostro mercato.

Di certo, in questa partita un ruolo determinante lo sta giocando Fabrizio Tedeschi, ex uomo della Consob e consulente del Comitato promotori finanziari Banca Sara, nato in piena estate, su iniziativa di Nicola Scambia (ne è il presidente), quando era ormai chiaro che i colloqui riservati con Ennio Doris non sarebbero approdati a nulla ma non era tramontata l'ipotesi di matrimonio con Banca Network investimenti, controllata dalla Sopaf di Giorgio



Alessandro Santoliquido



La sede del gruppo Banca Sara



Magnoni insieme con De Agostini, Banco Popolare e Aviva. L'obiettivo da statuto del Comitato è di tutelare gli interessi dei pf, «anche in sede di passaggio di proprietà o aggregazione». Ma ben presto Scambia e i suoi associati, che oggi sono oltre cento, si sono messi anche a caccia di un acquirente «gradito» per la propria rete. Con l'aiuto e i suggerimenti, appunto, di Tedeschi. Che avrebbe condotto da Santoliquido un pretendente alternativo a Fideuram che potrebbe mettere d'accordo tutti.

Daniela Stigliano

NUMERI IN RETE

Patrimonio risparmio gestito	2.042
Patrimonio risparmio amministrato	595
Patrimonio totale	2.637
Raccolta risparmio gestito	389
Raccolta risparmio amministrato	-49
Totale raccolta	340
N. promotori finanziari	462

Patrimonio al 30 giugno 2010. Raccolta netta gennaio-agosto 2010. Dati in milioni di euro